

Dalle intercettazioni sul telefono di Sofri
emerge uno spaccato interessante del clima di solidarietà e mobilitazione
intorno all'ex leader di Lc.
Con molti nomi "eccellenti" di politici e giornalisti

LINEA CONTINUA

di **Leo Sisti**

Agli atti del processo per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi, concluso in primo grado il 2 maggio scorso con la condanna a 22 anni di carcere per Adriano Sofri (presunto mandante) e altri esponenti di Lotta continua, c'è un documento di particolare interesse giornalistico e politico.

E' un dossier di circa settecento pagine, con le intercettazioni telefoniche autorizzate dalla magistratura milanese nei 12 giorni successivi all'arresto dell'ex leader di Lc, dal 28 luglio all'8 agosto 1988.

Le conversazioni sono di carattere privato, ma nel corso del processo hanno assunto un rilievo giudiziario e rivestono quindi un interesse pubblico, anche per la notorietà dei personaggi che vi compaiono. Si tratta di uno spaccato significativo delle reazioni provocate "a caldo" in quei giorni dall'arresto di Sofri negli ambienti politici e giornalistici, in un clima di solidarietà e di mobilitazione che si è riaperto recentemente nelle polemiche sulla condanna.

Per queste ragioni, L'Espresso ne pubblica qui alcuni stralci.

E' il 28 luglio 1988, ore 9,59. Telefonata al numero 06-67781 intestato al Partito Socialista Italiano, via del Corso 476, Roma. Conversazione tra Randi (chiama) e Voce femminile, poi Alessandra (rispondono).

Randi: «Buongiorno, sono la compagna di Adriano Sofri, e cercavo Claudio Martelli con molta urgenza».

Donna: «Non c'è, signora. Le passo Alessandra».

Randi: «E' lei Alessandra?».

Alessandra: «Sì, sono io».

Randi: «Avevo bisogno di far sapere una cosa urgentemente a Martelli». Alessandra: «Ho capito. Io lo sentirò al telefono. Dove possiamo richiamarla?».

Randi: «Vi dico subito di che cosa si tratta. (Adriano) è stato arrestato stamattina... Mi farebbe piacere che Martelli lo sapesse».

Quando il 28 luglio del 1988 Randi Krokaa, compagna di Adriano Sofri, fa questa telefonata ad Alessandra, una delle segretarie di Martelli, il leader di Lotta continua è stato arrestato da quattro ore, con la tremenda accusa di essere il mandante dell'assassinio del commissario Luigi Calabresi nel lontano 1972. Non sa, Randi, dalla casa di Tavernuzze (vicino Firenze), che il suo telefono è "spiato" e che tutto quanto viene detto, attraverso quel filo, sarà registrato su nastro per 12 giorni, fino all'8 agosto successivo, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, Ferdinando Pomarici. Un controllo serrato, 24 ore su 24: nove ore di conversazioni trascritte per esteso in 678 pagine a spese della parte civile, cioè da Gemma Capra Calabresi, la vedova del commissario ucciso, perché i carabinieri si erano limitati a fare un semplice "brogliaccio", una sintesi scritta del contenuto delle cassette.

In parte, le bobine sono state ascoltate durante alcune udienze del processo, concluso in primo grado il 2 maggio con la condanna a 22 anni di Sofri e dei suoi amici, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompresi, nonché a 11 anni di Leonardo Marino, il pentito che con le sue confessioni ha chiamato in causa i vecchi militanti di Lc.

Il dossier delle intercettazioni non contiene nessuna prova a carico degli imputati, ma offre uno spaccato della campagna di "mutuo soccorso" organizzata, fin dalle primissime ore, dagli ex di Lotta continua alla caccia disperata di persone influenti, soprattutto uomini politici e giornalisti, in grado di fornire informazioni su Sofri, appena ammanettato, e soprattutto aiuto.

Ed è per questo che Randi Krokaa si rivolge all'onorevole Martelli. Un nome che ricorre spesso nelle telefonate tra Randi e Paolo Flores D'Arcais, direttore della rivista Micromega; Carlo Panella, un giornalista ex Lc, e il produttore televisivo Carlo Degli Esposti.

Sono le prime ore di una mattina d'estate: la compagna di Sofri, ancora sotto choc per l'irruzione dei carabinieri e l'arresto di Adriano, tenta di avvisare gli amici in una Roma ormai vacanziera e ancora addormentata.

Alle 7,27, Randi telefona a Degli Esposti per dare la notizia dell'arresto.

E' stato portato via, spiega Randi, per cose che forse hanno «a che fare con l'omicidio Calabresi».

Reazione di Degli Esposti: «Ancora? Che palle!».

Randi gli chiede poi di avvertire subito il senatore Marco Boato che non ha telefono.

Ore 7,48, seconda telefonata tra i due.

Carlo: «Credi sia il caso di andare da Claudio [Martelli, ndr]?».

Randi: «Io direi per ora no. Marco [Boato, ndr] che dice?».

Carlo: **«Eh, Marco mi ha fatto girare i coglioni perché ci ha messo venti minuti prima di reagire. Diceva: "Ma è uno scherzo!". Adesso si sciacqua la faccia perché non è ancora convinto, sai?... Mi ha detto: "Ma lo vedi Claudio [Martelli, ndr]?"».**

Subito dopo Carlo aggiunge: **«Magari un fischio a Claudio varrebbe la pena di farlo... Vuoi che faccia un saltino da Claudio?».**

Ore 8,10, è la volta di Flores D'Arcais a telefonare a Randi per incoraggiarla a chiamare via del Corso, sede del Partito socialista:

«Non ti converrebbe chiamare anche Martelli visto che ultimamente...».

Randi: **«Le cose si mettono in moto, eh?».**

Flores: **«...almeno per sapere per quale motivo, perché lo chiedano al governo, lo chiedano a Vassalli [Giuliano Vassalli, ministro della Giustizia, ndr.] di che si tratta».**

Randi: **«Ma ci può pensare direttamente Marco [Boato, ndr]. E' senatore, per cui...».**

Flores: **«Se anche quello lo chiami direttamente [Martelli, ndr], visto che tutte le volte che si trattava di viaggi a Varsavia e cose che gli interessavano... Puoi rivolgerti a lui tranquillamente».**

Ore 9,06, a chiamare da un telefono di Ansedonia è il giornalista Panella. Ecco un brano del dialogo.

Randi: **«Che facciamo? Si parla con Claudio, anche».**

Carlo: **«Sì, dovresti fare qualche telefonata, te però... Se vuoi lo faccio io, se ti scoccia; però ha più effetto se lo fai te. Ecco, parli con la segretaria e dici: "E" una cosa di assoluta urgenza. Hanno arrestato Adriano Sofri. Me lo cerchi con la batteria [il centralino del Viminale ndr.], se non lo trovano"».**

Carlo Panella, marito di Roberta La Capria, parente acquisita di Sandro Viola, inviato di punta di Repubblica, si assume inoltre un compito delicato, quello di contattare i giornalisti:

«Io chiamo Sandro [Viola, ndr] e Franchi [forse Paolo Franchi, del Corriere della Sera, ndr], mi occupo dei giornali, insomma... in modo che escano subito degli articoli scandalizzati sulla cosa».

Alle 9,57 è ancora Degli Esposti, nuovamente sollecitato da Randi, a tornare alla carica.

Randi: «**Ce l'hai il numero di telefono di Ludovica [Ludovico Barassi, ex compagna di Martelli, ndr] al mare?**».

Carlo: «**Sì... 0773-522*****».

Randi: «**Comunque, io ho avvertito lì... per De Michelis [Gianni De Michelis, all'epoca vicepresidente del Consiglio, ndr], per cui lui dovrebbe avere la notizia entro brevissimo**».

Carlo: «**Va beh, adesso ci penso io a Claudio, non ti preoccupare**».

Randi: «**No, volevo parlarci anch'io**».

Carlo: «**Io ci ho provato, e a casa non c'è. Restelli [Sergio Restelli, segretario particolare di Martelli, ndr] non c'è e al partito non risponde ancora nessuno...**».

Spronata da tutti questi incitamenti, Randi Krokaa alza il ricevitore e compone i numeri dei due leader socialisti. Alle 9,08, due volte, fa lo 06-67781, il centralino del Psi, per cercare Martelli, ma la linea cade in tutte e due le occasioni.

Alle 9,36 fa lo 06-6779, il centralino di palazzo Chigi, per De Michelis. Finalmente, alle 9,59, Randi riesce a parlare, come è stato riferito all'inizio, con Alessandra, la segretaria di Martelli. Ma anche in questa circostanza, dopo qualche secondo, salta la comunicazione.

Alle 10,01 nuovo tentativo.

Alessandra: «**Tu ti chiami, mi hai detto? Perché si sentiva male...**».

Krokaa: «**Randi**».

Alessandra: «**Randi, va bene, io provo subito ad avvisare Claudio**».

Martelli si fa vivo per interposta persona: è il suo tuttofare Restelli a trattare la grana Sofri. Restelli chiama alle 11,09, sempre del 28 luglio 1988, a poco più di cinque ore dall'arresto di Sofri:

«**Volevo dirti che adesso ho chiesto sia al ministero di Grazia e Giustizia che a quello degli Interni. Volevo sapere se tu mi sapevi dire qualcosa di più**». Krokaa: «**No, l'unica cosa che c'è venuta in mente che volevo chiedere a Claudio era di vedere di fare in modo che questa notizia esca in modo decente sui telegiornali**».

Restelli: «**Sì, ma dobbiamo sapere di che cosa si tratta**».

Krokaa: «**Nel frattempo bisogna vedere di arginare il più possibile le cazzate**».

Restelli: «**Bisogna che si sappia di che cosa stiamo parlando. E' chiaro che sarà una montatura... (C'è) quell'altro sottosegretario, che è Spini [Valdo Spini, nel 1988 sottosegretario al ministero degli Interni, ndr], di Firenze, il quale adesso sta con Gava [Antonio Cava, ministro degli Interni, ndr]. Lui è di Firenze, conosce meglio il capo dei carabinieri di Firenze, no?**».

La compagna di Sofri non apprezza però l'intervento di Restelli e lo definisce **«troppo stupido»** e **«non tanto brillante»** nel corso di altre due telefonate.

Una alle 11,52 con una certa Nora (non identificata) e, poi, alle 12,06 con il senatore Boato.

Nelle 678 pagine di trascrizione dei nastri, i nomi dei politici socialisti ricorrono spesso: ancora De Michelis e, per la prima volta, il deputato Franco Piro, quando Carlo (non si sa se Panella o Degli Esposti), parlando alle 10,38, sempre del 28 luglio, con Randi, le racconta:

«Ho parlato con Piro. Stava correndo da Gianni [De Michelis, ndr], perché diceva che stamattina c'era aula e allora, se Gianni era d'accordo, faceva un casino già da stamattina».

Ancora Martelli e De Michelis vengono citati nella telefonata che l'europarlamentare verde di Bolzano, Alex Langer, fa a Randi, alle 10,34, durante la quale viene informato che sono stati lanciati messaggi proprio ai due parlamentari socialisti.

Langer commenta: **«Ottimo, ottimo, in concorrenza tra loro».**

Nel dossier delle telefonate di casa Sofri, si parla poi molto di giornalisti: quelli che si offrono per intervenire a favore di Sofri e quelli che invece devono essere **“sensibilizzati”** perché scrivano articoli o facciano servizi televisivi non troppo negativi.

Quattro ore dopo l'arresto, alle 10,27 del 28 luglio, la voce tonante di Giuliano Ferrara raggiunge il telefono di Randi:

«Sono Giuliano».

Randi: **«Oh, Giuliano, non sapevo dove cercarti».**

Ferrara: **«Ero a casa tesoro, ero a casa. Mi hanno cercato Marco Boato e (...)... Adesso cerchiamo subito di fare una cosa su queste... Pensavo di fare un'intervista a Marco [il senatore Boato, ndr] per il Corriere (devo chiamare e vedere se mi danno lo spazio), in cui si racconti tutta la storia, diciamo dal tentativo che nel corso degli anni c'è stato, ripetuto ecc. di coinvolgere... e tutto è sempre andato in bolle di sapone. Capito?».**

Poi Ferrara si scaglia contro i giornalisti: **«Insopportabili. Io sono ossessionato da giornalisti che hanno pubblicato foto mie nude al mare».** Randi: **«Sì, sì, me ne hanno parlato. Io non sono riuscita a vederle, e le voglio assolutamente vedere».**

Giuliano: **«E allora devi prendere Gente ed Èva Express. Portale anche ad Adriano a San Vittore...».**

Ferrara, insomma, garantisce per il Corriere, almeno così la Krokaa annuncia all'attivissimo Cario Panella, che richiama casa Sofri alle 11,02, sempre di quell'interminabile 28 luglio 1988.

«Ottimo. Ah, quindi il Corriere e a posto?».

Randi: **«Credo di sì».**

Poi è il turno de l'Unità.

Carlo: **«Ho telefonato a Lisa Foa, che si occupa di suo figlio [Renzo Foa, vicedirettore del quotidiano comunista, ndr]».**

Anche la televisione è nei pensieri di Panella, che spiega a Randi:

«Ricordati questo, che abbiamo-questa linea di pressione, che è... (su) Manca [Enrico Manca, ndr], che è il presidente della Rai. Nella catena di informazione, tu devi chiedere a Martelli di parlare con Manca per garantire che la Rai sia "buona"».

Randi: **«Sì, e Nuccio Fava?».**

Panella: **«Nuccio Fava è il direttore di Tg1 ed è un democristiano, però aperto. Poi, La Volpe [Alberto La Volpe, responsabile del Tg2 ndr] è il direttore di Tg2, socialista... proprio uno che ubbidisce».**

Anche il senatore Boato pensa al duo Fava-La Volpe per le sue mosse e lo anticipa a Randi, alle 12,06, di quel fatidico 28 luglio:

«Adesso sai cosa faccio? Li chiamo tutti e due. Fava e La Volpe, è la prima cosa che faccio».

L'osso più duro si rivela però la Repubblica. Quelli di Lc puntano sulle loro conoscenze, a muoversi è soprattutto Panella.

Sentiamo il resoconto del suo colloquio con Randi:

«...abbiamo parlato anche con la figlia di Scalfari [Eugenio Scalfari, direttore di "Repubblica", ndr], poverina, è la figlia... e non è che possa. Sandro [Sandro Viola, inviato di Repubblica, ndr], cerchiamo di metterci in contatto con lui».

Randi: **«E dov'è?».**

Panella: **«Nelle Azzorre».**

Randi: **«Cazzo... Perché sarebbe una vera cazzata se uscissero delle cose tipo "villa toscana" su Repubblica, eh?».**

Panella: **«Sì, lo so... io mi devo sistemare Repubblica».**

La Repubblica e Scalfari sono un chiodo fisso, per Randi e i suoi amici, in quell'estate del 1988. Prima di tutto perché Scalari, in un suo editoriale, intitolato "Beau geste", aveva attaccato Sofri e, in secondo luogo, perché un articolo di Flores D'Arcais sul caso Sofri sarebbe stato bloccato.

Lo sostiene un'arrabbiatissima Roberta [Roberta La Capria, moglie di Panella, ndr], telefonando alla Krokaa alle 00,09 del 3 agosto 1988:

«(Flores d'Arcais) cercava di scrivere un pezzo per Repubblica, ma gli è stato trombato e doveva uscire oggi... Gli è stato sequestrato, diciamo, e oggi in una riunione di redazione c'è stato un gran casino... Sandro [Sandro Viola, ndr] ha fatto un po' di casino facendo delle accuse molto pesanti a Scalfari e... pare che quelli della redazione erano d'accordo con Sandro e quindi questo pezzo di Flores verrà sbloccato, però pare che prima di venerdì non verrà pubblicato».

Randi: **«Come si dice qui in Toscana, gli andrò a cagare sull'uscio».**

La Capria: **«A cagare?».**

Randi: **«A cagare sull'uscio... a Scalfari».**

La Capria: **«Non c'è bisogno... Sandro, sai, nella riunione di redazione l'ha accusato di un atto di meschinità. E questo è veramente molto grave, dal momento che sono amici da sempre. E molti gli hanno dato ragione, perfino Magagnini [Franco Magagnini, caporedattore centrale di Repubblica, ndr], che è un comunista di quelli...».**

Con il settimanale Panorama e con il suo direttore di allora, Claudio Rinaldi, non ci sono problemi. La compagna di Sofri lo cerca subito, alle 9,40, del 28 luglio, ma una segretaria le risponde che Rinaldi è in vacanza a Panarea. Rinaldi la richiama alle 12,04. E a Randi che gli fa il quadro della situazione, da alcuni consigli:

«Bisognerebbe che lui si cercasse un avvocato... secondo me... non del giro "vecchia sinistra extraparlamentare"... si potrebbe chiedere a questo Adolfo Gatti...».

E ancora, rincuorandola: **«Ma facciamoci coraggio... non disperiamo».**

Rinaldi si rimette in contatto con casa Sofri alle 13,20 dell'8 agosto 1988, proponendo alla Krokaa di vendergli delle fotografie di Adriano.

«Io avevo detto a Gianni [non identificato, ndr] che se la merce era in vendita, allora parteciperei volentieri anch'io... E quindi se magari tu invece o prima di sentire Grazia Neri [agenzia fotografica, ndr], vuoi sentire anche me...».

Randi: **«Non ho ancora parlato con Grazia Neri».**

Oltre alle foto, la compagna di Sofri e il direttore di Panorama parlano di libri.

Rinaldi: *«Adriano era in ballo con due libri, uno diciamo la storia, il diario di questi anni ecc., e l'altro è invece una raccolta di (.....). Gli ho detto che per questo secondo non so, ma per il primo ero sicuramente in grado di dirgli che alla Mondadori erano disponibili... Perché se fosse una cosa che si fa molto in fretta ed è abbastanza breve, entro 200 pagine, allora si potrebbe anche eventualmente pubblicarlo su Panorama, cioè fare una tiratura di 500 mila copie e darlo insieme con Panorama».*

Fonte: L'Espresso, 20 maggio 1990